ANNO XXI. Sabato, 19 Settembre 1868. N. 260.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 83	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Danna Fenzem agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 settembre

IL CONGRESSO DELLE SOCIETÀ OPERAIE

Il mese di settembre suole essere il mese dei congressi. Congressi di naturalisti, d'agronomi, di teologi, di maestri elementari e di professori d'Università ve n'ha d'ogni fatta, in quasi tutti gli Stati civili. Niente di più ragionevole che vi abbiano pure congressi d'operai. Le quistioni sociali occupano un posto importante nella politica generale, e quelle riguardanti le condizioni delle classi lavoratrici tanto più richiedono d'essere studiate, quanto più codeste classi partecipano, direttamente od indirettamente, al governo degli Stati.

Ma possono codeste quistioni essere esaminate e discusse nei congressi di lavoratori, colla speranza di avvicinarle ad una soluzione teoretica e pratica? Se gli operai sono in grado di porgere esatti schiarimenti sul loro stato, sui loro salari, sulle loro sofferenze, si può credere che abbiano le cognizioni, il criterio e l'esperienza che si richiedono per esprimere un giudizio pacato ed autorevole sui mezzi di riparare ai mali che lamentano?

Le discussioni e risoluzioni dei vari congressi rispondono a questo quesito.

Sarebbe tempo sprecato l'occuparsi del Congresso delle società operaie radunato a Genova, che sarebbe passato fra l'universale indifferenza se, a richiamare l'attenzione pubblica, non avesse finito col raccomandare un'abbondante elemosina pel sig. Giuseppe Mazzini, affine di risolvere la quistione romana.

Il congresso di Norimberga fu assai più importante, pel numero delle società di lavoratori che vi erano rappresentate, e per l'ingegno manifestato da alcuni oratori. Ma ivi non tardò a scoppiare una irreparabile scissura fra coloro che propendono verso il socialismo e vogliono far delle società di operai uno strumento di partiti politici, e quelli i quali sono persuasi che i programmi ideali o politici allontanano dalla meta, a cui le società di operai debbono tendere, falsano il carattere delle società stesse e ne preparano la rovina. Il dissenso si fece sì grave, che i rappresentanti di 26 società si ritirarono, protestando contro le deliberazioni della maggioranza, le quali conchiudono coll'affermare che soltanto per mezzo dell'agitazione politica si può compiere la redenzione delle classi lavoratrici, e col far adesione alle tendenze dell'associazione internazionale degli operai.

Codesta adesione era logica. Quando si abbandonano i principii economici, si cade per necessità nelle aberrazioni del socialismo e delle sètte politiche, e la maggioranza del congresso di Norimberga, mettendo a base della rigenerazione degli operai l'agitazione politica, era fatalmente [illegible] ad unirsi all'associazione internazionale, che chiuse testè a Brusselle il suo congresso.

In questo congresso non si rifuggì da alcuno de' più ardui problemi di economia sociale e di politica. Gli scioperi, le società di resistenza, la riduzione delle ore di lavoro, l'influenza delle macchine, i rapporti fra il capitale ed il lavoro, le società cooperative, la proprietà stabile, la guerra, tutte queste spinose quistioni furono dal congresso agitate, discusse, risolte.

Le varie soluzioni date a questi problemi ricordano i giorni tempestosi del 1848. Venti anni sono trascorsi, senza che le idee abbiano progredito, senza che l'economia pubblica sia riuscita a dissipare gli errori, a rischiarar le menti di coloro che credono di rappresentare più direttamente gl'interessi delle classi operaie. Il congresso di Brusselle non si è ispirato che alle teorie del socialismo e del comunismo. Egli è invaghito della proprietà collettiva. Lo Stato assoluto, come l'immaginava Luigi XIV, è uno Stato libero in confronto di quello sognato dal congresso; Stato unico proprietario del suolo, dei fiumi, dei canali, di tutto. Se mai un'utopia siffatta potesse in qualche angolo d'Europa realizzarsi, avremmo fra noi un saggio delle istituzioni delle tribù più rozze della Polinesia e dell'Africa.

Stabilita la massima che lo Stato deve esser il grande ed unico proprietario, che perfino il suolo arabile deve entrare nella *proprietà collettiva*, la guerra dichiarata al capitale, alle macchine, al credito si deve riguardare come uno di que' corollari, che si impongono come una logica necessità.

Persino il voto in favore della pace, che è certo il più ragionevole che il congresso abbia potuto esprimere, attesta la sua insanabile inettezza a comprendere le quistioni politiche.

Se vi ha gente che debba essere contraria alla guerra, sono gli operai, che nello sviluppo pacifico delle istituzioni economiche e politiche e nello svolgimento della pubblica ricchezza trovano la sola guarentigia vera del lavoro e del miglioramento progressivo delle loro condizioni.

Ma questa considerazione, tanto importante, non è quella che ha consigliata la risoluzione del congresso in favor della pace. Gli stessi errori e le stesse prevenzioni si manifestano ne' motivi che la spiegano. La guerra, secondo il congresso, si fa solo a beneficio delle classi privilegiate, le ultime guerre d'Italia e di Germania hanno rafforzato il dispotismo e soffocata la libertà; gli operai perciò debbono opporsi alla guerra con tutti i mezzi, mettendosi in isciopero, perchè cessando la produzione per qualche tempo, il corpo sociale non potrebbe vivere.

E sono questi gli argomenti più validi contro la guerra? Ed è lo sciopero il mezzo più efficace d'impedirla?

La guerra è una calamità, che soltanto un grand'interesse nazionale può giustificare; ma chi potrebbe sostenere ch'essa non sia che una conseguenza delle presenti istituzioni economiche? La guerra d'Italia e la guerra di Germania furono guerre di nazionalità e di libertà; il dispotismo fu sconfitto, ben lungi d'esserne stato rafforzato, e la libertà, anzichè soffocata, riportò una splendida vittoria.

Ma pel congresso internazionale degli operai non ci ha libertà nel mondo, non ci ha che dispotismo, privilegio, tirannide del capitale, e soggezione del lavoro.

Il congresso non ha detto cosa nuova, affermando che la società non può vivere senza produzione; ma possono vivere gli operai? Se tutti i lavoratori di Francia si mettono in isciopero, sarebbe una crisi tremenda per tutti, ma essi sarebbero i primi a soffrirne e più acerbamente e più lungamente di tutti gli altri, perchè si disseccherebbero per loro tutte le fonti di guadagno. Ma ci sarebbero i risparmi, ci sarebbe il concorso di tutti gli operai degli altri paesi per aiutare *lo sciopero dei popoli contro la guerra!*

Ecco come sotto una frase pomposa ci copre un pensiero inane! Non si possono soccorrere gli operai che non lavorano, che coi risparmi. Ma che sono i risparmi, se non il lavoro accumulato, se non un capitale?

Or può esserci ancora un capitale, secondo le teorie del congresso? Dopo aver dichiarato che una società fondata sui principii democratici non deve prelevar niente da' prodotti del lavoro, nè rendita, nè interesse, nè benefici, per lasciar al lavoro tutto il suo diritto, tutta la sua rimunerazione, in qual guisa si potrebbe costituir un capitale? Quali allettamenti ci sarebbero al risparmio? E senza risparmio, la società non cadrebbe nella miseria e nella barbarie?

Non è coi risparmi che si costrussero le vie ferrate, i telegrafi, i piroscafi, i collegi, le sale di lettura, di cui anche gli operai approfittano? Noi godiamo i frutti del lavoro di molti secoli; il più meschino lavoratore ha ora più agiatezze che non ne avesse Agamennone, e che non ne abbia un principe delle tribù selvagge d'Africa, ove, mancando il capitale, mancano gli stromenti del lavoro.

La guerra al capitale è guerra alla libertà e dignità e responsabilità dell'uomo, è l'abbrutimento, perchè tende a distruggere i tesori raccolti dalle generazioni passate, ed a togliere ogni incentivo allo studio, al lavoro, all'economia.

Pure codeste aberrazioni furono svolte e sostenute nel congresso di Brusselle, con grande sincerità d'animo. C'era la convinzione di propugnar gl'interessi degli operai, vi era l'amor della discussione, un sentimento schietto dei dolori delle classi lavoratrici.

Questo fatto rivela come i giudizi torti e fallaci, come le utopie più stravaganti provengano soltanto da un'ignoranza completa delle leggi economiche e sociali, anzichè da pervertimento di cuore. Si desidera il progresso e si sfida intanto la società, e si dichiara la guerra a tutto ciò che v'ha di più utile, di più nobile, di più dignitoso nell'uomo; alle ambizioni generose si sostituiscono le abbiette passioni, si dimentica che i capi delle officine e delle manifatture cominciarono quasi tutti coll'essere semplici operai, e si elevarono con lo ingegno, l'onestà ed il lavoro; che molti di essi affaticano più ora che sono ricchi, che non quando erano poveri, che la direzione d'un opificio richiede cognizioni ed attitudini speciali, che le casse di risparmio ed il mutuo soccorso hanno appunto per iscopo di porgere all'operaio i mezzi di formarsi un capitale, che il principio cooperativo può convertir l'operaio in produttore per conto proprio, quando non sia esagerato, per le piccole industrie, non per le grandi, che l'economia sociale è in via di progresso, e bisogna contribuirvi col lavoro, colla morigeratezza, colla temperanza, e non col dissipare i capitali ed isterilire le sorgenti del lavoro.

Le istituzioni liberali saranno di gran giovamento agli operai, provocando di continuo l'attenzione su di essi, e sulle riforme che ne rendono le condizioni più tollerabili. Essi si veggono chiamati a partecipare, secondo il grado di loro istruzione, al governo della cosa pubblica, all'amministrazione del loro paese, a cui debbono affezionarsi, respingendo quel cosmopolitismo nebuloso de' settari, che è la negazione della patria e de' più delicati affetti. L'operaio deve cercare in sè la propria rigenerazione, non nelle utopie, che preparano le convulsioni sociali, e spargono la miseria, contro cui l'umanità ha sempre lottato e lotterà finchè vi hanno uomini imprevidenti, infingardi, oziosi e dissipatori.

La *Riforma* è talvolta d'un umore tanto nero, che quasi la rende intrattabile, come una signorina affetta da isterismo. Ieri sera ha voluto vedere in alcune parole aggiunte ad una notizia un tentativo di sopprimere il sacrosanto diritto della difesa agl'imputati, di togliere a due avvocati suoi amici il modo di guadagnare onestamente il pane col sudore della loro fronte e di alimentare così se stessi, le innocenti famiglie e i teneri pargoletti; tutte cose che, nelle nostre parole, non si trovano, e dalle nostre intenzioni, sono lontane mille miglia.

Abbiamo notato semplicemente un fatto, cioè, che alla vigilia d'aprirsi a Bologna i dibattimenti sul processo contro trenta imputati di associazione di malfattori, di omicidi, ferimenti; difesi, in parte almeno, dagli onorevoli Mancini e Crispi, in qualche giornale di Bologna amico ai difensori, s'era letto un giudizio anticipato favorevole a questi imputati, ed un'apostrofe alla giustizia inquirente che aveva su loro fatta pesare la mano. Abbiamo dichiarato che forse quest'intrusione della stampa nella difesa degl'imputati era dovuta alla zelante amicizia di quei giornali pei difensori, ma con questo non abbiamo nè calunniato nessuno, nè impedito la difesa di nessuno, come a nessuno abbiamo tolto di adempiere il suo ufficio e d'essarne rimunerati per quanto lautamente si voglia.

Era forse poco conveniente la nostra osservazione?

Nemmeno questo può dirsi con fondamento di verità.

A fronte di quella voce persistente che collega gli assassinii delle Romagne con una specie di combricola politica, era nostro dovere di far notare questo atteggiarsi di una porzione della stampa. Di processi ve ne sono pur troppo tutti i giorni; il Pubblico Ministero trova che tutti sono rei, gli avvocati difensori proclamano tutti innocenti, le sentenze decidono ed i giornali o riferiscono il dibattimento, o si limitano a dare la sentenza o non dicono verbo nè dell'uno, nè dell'altra, secondo che il caso sia fra quelli che abbiano scossa la pubblica opinione od abbia invece concorso ad accrescere il numero delle statistiche penali senza levar rumore.

Perchè a fronte di questo processo non si vuole usare la medesima riservatezza? E se ad altri sarà lecito di non usarla, a noi sarà tolto di farlo avvertire?

Tutto questo è detto, ben inteso, senza nessuno spirito di prevenzione contro gl'imputati che non conosciamo in nessun modo ed ai quali auguriamo la miglior sorte che possa darsi. Ma comprenderà di leggieri la *Riforma* che se si trattasse d'un crimine non perpetrato, se si trattasse, per esempio, di una associazione per la *Vendetta di Mentana*, della quale si potrebbe dire anche esser parto di cervelli ammalati o di scolaretti male educati, sarebbe un altro affare; ma quando almeno due persone furono assassinate, altre ferite, altre minacciate; quando la forza pubblica stessa e la santità dei tribunali fu offesa, venire a dire, prima che il dibattimento si apra e le prove siano discusse: guardate che quei trenta individui che la giustizia ha processato e che vedete sui banchi degli accusati, sono tutti innocenti, anzi si possono dire perseguitati dalla giustizia stessa; via, ci pare così forte da non lasciarci il menomo scrupolo su quello che abbiamo detto.

Si legge nella *Morgenpost* del 15:

Quale è la posizione che assumerà l'Austria rispetto alle potenze estere? Le comunicazioni che riceviamo quest'oggi e che crediamo siano conformi allo stato reale delle cose, ci permettono di rispondere a tale quistione. Risulta dalla dichiarazione contenuta nell'introduzione del Libro Rosso che il sig. di Beust è deciso a non abbandonare la libertà d'azione procuratači dalla pace di Praga.

Lo scopo della politica austriaca è il mantenimento della pace. Gli sforzi del signor di Beust tendono esclusivamente a serbare intatta la tranquillità dell'Europa. Gli è evidente che di fronte alle interpellanze della Francia come della Prussia l'Austria debba osservare la massima riserva.

È chiaro, infatti, che dal momento che una di quelle potenze potrebbe far calcolo sull'alleanza dell'Austria, le provocazioni, che devono produrre la guerra non si sarebbero fatte attendere a lungo. Fa d'uopo che l'Austria, resista alle promesse ed alle seduzioni impiegate per farla uscire dalla sua riserva. Le influenze favorevoli ad un'alleanza colla Francia non sono da temersi neppure se fossero esercitate da potenti personaggi.

Il cancelliere dell'impero è il solo che dia impulso alla politica estera e si ha la certezza che nessuno turberà il suo lavoro. In caso di guerra, l'Austria non rimarrà certamente neutrale. Ma qualunque debba essere la parte per cui si decida essa non permetterà mai che la Francia ottenga compensi a spese dell'integrità della Germania. La storia dimostra che l'Austria anche più della Prussia tiene a cuore l'integrità della Germania. La Prussia ha sempre subordinato l'interesse tedesco all'interesse prussiano, mentre l'Austria anche a suo detrimento, ha sempre posto l'interesse tedesco al disopra del suo proprio interesse.

Si legge nella *Nuova Stampa Libera* del 14:

In questo momento due partiti sembrano lavorare a Berlino l'uno contro l'altro in seno alla Corte ed al governo. Noi abbiamo a più riprese richiamata l'attenzione su questi due partiti che si fanno nella politica interna ed estera quella sorda guerra ch'è in uso nelle alte ragioni. Noi troviamo nuovamente molte notizie nelle corrispondenze di Berlino sulla divisione che si è manifestata alla Corte degli Hohenzollern. Si pretende che il signor di Bismark voglia la guerra contro la Francia, mentre il re ed una parte del suo seguito risentono gravi scrupoli a prendere un simile partito.

Quest'ultima supposizione è, a quanto pare, il risultato d'un malinteso. Noi sappiamo da buona fonte che da due anni re Guglielmo considera la guerra contro la Francia come inevitabile e che l'idea di condurre un'altra volta le truppe prussiane contro i francesi, come ai tempi della sua gioventù, sia divenuta in lui un'idea fissa.

Ma dove il re e Bismark non andranno probabilmente d'accordo è sul momento d'intraprendere la guerra.

Il re vuole indietreggiare questo momento per quanto sia possibile ed amerebbe meglio abbandonare alla Francia la parte di agente provocatore; mentre Bismark colla sua temerità abituale è del parere di gettare il guanto di sfida alla Francia e d'incominciare la lotta senza ritardo.

Se la guerra dovesse essere inevitabile, quest'ultimo partito sarebbe da preferirsi alla prolungazione della situazione penosa in cui siamo. Vale meglio la guerra che il timore continuo della guerra che pesa sui popoli. La guerra è un male; la pace armata è una sciagura; la guerra cagiona danni ai popoli, la pace armata li rovina. Se la pace può essere mantenuta, ciò che crediamo ancora possibile, non si potrà più esitare molto a Berlino a ricorrere al solo mezzo d'impedire una guerra europea. Se l'accordo austro-prussiano dovesse andar fallito di fronte alle pretensioni della Prussia, le azioni della pace cadranno molto al disotto del pari. Allora la guerra è localizzata come nel 1859 e nel 66, ed è allora che incomincia tra la Francia e la Prussia il duello che nessuno può prevedere se non si diffonderà al resto dell'Europa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *17 settembre*. — È indetta per domani sera la convocazione del nostro Consiglio comunale. Fra le materie che sono all'ordine del giorno v'hanno il nuovo contratto col governo per il dazio-consumo; la dichiarazione circa il riparto del contingente dell'imposta fondiaria; affittamento di locali per nuove classi elementari; ampliazione del locale dell'istituto professionale, ecc.

Delle deliberazioni che sarà per prendere il Consiglio in ordine alle singole pratiche vi terrò a suo tempo informati. Ora mi piace informarvi dello stato attuale di taluna delle suddette pratiche, ed incomincierò dal nuovo contratto conchiuso col governo pel dazio-consumo. Già i giornali locali avevano annunziato come il ministero avesse accordato al nostro Municipio una riduzione di L. 250,000 sul canone daziario, a cominciare dal 1° del prossimo anno 1869. In quest'occasione i lodati giornali ebbero una parola di lode per il governo, il quale s'era mostrato così equo e ragionevole, ed esclamarono: quanto gioverebbe che lo fosse sempre! E fin qui sta benissimo. Staremo a vedere se gli stessi giornali non troveranno pure per questo fatto che sia equo e ragionevole il pretendere che il Municipio, per parte sua, trovi modo di modificare il dazio sulle farine per rendere meno sensibile l'attuazione della legge sul macinato, che graverà sulla popolazione al primo gennaio 1869!

Ma ritornando alle trattazioni che ebbero luogo col governo per ottenere la riduzione anzi accennata, saprete che desse ebbero per punto di partenza la circolare ministeriale 6 giugno ultimo, colla quale si invitavano i municipi a dichiarare se intendessero o non rinnovare il contratto d'abbuonamento per la riscossione del dazio consumo spettante allo Stato, per il biennio 1869-1870, sulla base del canone fissata rispettivamente pei singoli municipi, la quale per il municipio nostro era di 2,703,666,16 lire annue. Si fu allora che il nostro municipio ebbe a delegare a due membri del Consiglio comunale di recarsi a Firenze perchè interponessero i proprii uffici presso il ministero delle finanze onde ottenere una riduzione sul canone d'abbuonamento, con dichiarazione che quando avessero conseguita la medesima il municipio avrebbe rinnovato il contratto. I buoni uffici dei due delegati ebbero felice esito, ed il ministero delle finanze faceva avvertito il municipio come il medesimo avesse consentito che il dazio consumo governativo per gli anni 1869-70 a carico di questo municipio fosse stabilito in L. 2,450,000, a vece di 2,703,666,16. Su questa base il municipio rinnovò l'abbuonamento col governo, ed è su questo nuovo contratto che il Consiglio comunale è chiamato a dare le sue deliberazioni. Sopra di un'altra quistione non meno importante è pur chiamato il Consiglio comunale a deliberare, voglio dire sull'imposta fondiaria. La legge 26 luglio p. p. prescrive fra le disposizioni relative all'imposta sui fondi rurali per il Piemonte e per la Liguria, che le istanze per riparazioni di errori, i reclami per rettifica di quota debbano essere presentati sia dalle Giunte comunali, sia dai singoli contribuenti prima del giorno 20 del corr. settembre.

Con altre disposizioni determina i contingenti di imposta per il corrente anno, comprendendo la provincia di Torino per una somma di 2,905,441 35, ordinando che la medesima venga ripartita fra i comuni e quindi fra i contribuenti in ragione delle rendite state loro preventivamente accertate, salve le rettifiche di questi nei casi di richiami dalla legge previsti e contemplati. All'articolo 14 è poi prescritto, che, sulla domanda dei Consigli comunali, e sul favorevole avviso

dei Consigli provinciali, il ministero delle finanze possa autorizzare il riparto dell'imposta fra i contribuenti sulla base degli allibramenti catastali in sostituzione di quelli basati sulla rendita. Ora il contingente provinciale per mezzo delle denunzie accertato, diviso fra li circondari della provincia, produsse per quello della nostra città 1,582,049 87 e suddiviso fra i comuni del circondario diede al territorio di questa città la somma di 169,378 73, ossia un'aliquota di L. 0,11726,95 per ogni unità di rendita. Il nostro Municipio ravvisando potersi verificare una distribuzione meno equa e proporzionata mediante il riparto del contingenti sulle rendite accertate, si attenne al primo partito, quello cioè del riparto sulla base degli allibramenti catastali, ed è in questo senso che ora propone al Consiglio comunale l'accettazione di quest'ultimo partito. Tali sono per il momento le questioni più importanti che stanno per agitarsi dai rappresentanti municipali. Però, nella gravità di siffatte cose, qui si possono ancora pensare un po' a le delle amenità che potrebbero in tutt'altra occasione parere graziosa. Eccovene una fresca. Voi sapete tutta l'amaritudine che attossica i nostri pubblicisti quando si mettono in capo di discorrere sulle cose governative, e come sappiano argomentare a dovere contro ogni cosa che bene o male del ministero si inventi. Ma ora la lotta di opposizione di principii alle persone è discesa di un grado.

Abbiamo visto di questi giorni intraprendersi anche la guerra alle immagini! Un novello *iconoclasta* col mezzo di una storiella poco gustosa inserita sopra un giornale pomeridiano ha data la sua puntata al presidente del Consiglio — Ascoltate e *risum teneatis!* Uno dei nostri migliori fotografi espose sotto i portici un magnifico ritratto nel sito stesso in cui, poco dianzi, erano stati ammirati quello di una voluttuosa Tersicore e quello del Rattazzi. Quel ritratto era del generale Menabrea.

Lo spiritoso giornalista ideò che due popolani fermandosi davanti a quella esposizione venissero a parlare tra loro delle miserie finanziarie dello stato nostro colla mistura di qualche commento in odio al poveretto che impassibile sulla carta che ne riproduce i lineamenti doveva naturalmente subissarlo. Per conclusione aggiunse il consiglio al fotografo di ritirare pel meglio quella *indegna* mostra della sua abilità artistica! Il sistema di opposizione è nuovo affatto: ma se sia ben pensato e se si addica alla gravità di un giornale serio, a chi serba un po' di sale il giudicarlo.

La notizia che vi ho trasmessa or fanno più di due mesi relativa al trasporto del nostro Museo Egizio dall'attuale sede del palazzo dell'Accademia delle scienze in quello occupato attualmente dal Debito pubblico, in via Bogino, è in oggi data dai giornali locali. Il trasporto incomincierà quanto prima.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di agosto 1868 ed in quello corrispondente 1867. Esso dà i seguenti risultati:

	1868	1867
Dogane . .	L. 6,148,520 35	L. 5,468,604 31
Diritti maritt.	» 150,267 52	» 163,172 45
Dazio consumo	» 3,540,895 78	» 4,082,202 62
Tabacchi .	» 7,734,682 31	» 8,083,862 28
Sali . .	» 5,689,150 90	» 5,437,363 63
Polveri .	» 234,978 25	» 270,857 28
Totale	L. 23,498,495 11	L. 23,556,062 57

Vale a dire, una diminuzione per l'agosto 1868 di L. 57,567 46.

Furono in diminuzione: i diritti marittimi per lire 12,904 93; il dazio-consumo per L. 541,306 84; i tabacchi per L. 349,179 97; le polveri per L. 35,879 03.

Per contro sono in aumento: le dogane, per L. 679,916 04; i sali, per L. 251,787 27.

Dal 1° gennaio a tutto agosto 1868, in confronto del periodo corrispondente del 1867 si ebbero i seguenti risultati:

	1868	1867
Dogane . .	L. 45,441,366 61	L. 47,427,962 51
Diritti maritt.	» 1,411,368 68	» 1,557,305 71
Dazio consumo	» 30,738,567 17	» 28,278,338 71
Tabacchi .	» 62,422,795 17	» 61,739,951 38
Sali . .	» 45,416,298 58	» 42,063,393 17
Polveri .	» 1,613,883 35	» 1,625,861 31
Totale	L. 189,947,479 56	L. 182,686,862 79

Si ha pertanto in favore del 1868 un aumento di L. 7,260,616 77.

Furono in aumento: il dazio-consumo per L. 2,460,228 46; i tabacchi, per L. 682 mila, 843 e 79 cent.; i sali, per L. 3,352,905 44.

Furono in diminuzione: le dogane, per L. 1,986,595 90; i diritti marittimi, per L. 145,937 03; le polveri, per L. 11,977 96.

LETTERE MILANESI

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI nel palazzo di Brera

(Corrispondenza artistica dell'Opinione)

II.

Egregio Direttore,

Milano, 16 settembre 1868.

Ripigliando il finale dell'altra mia lettera, vi ripeto che la pittura, nella nostra esposizione di quest'anno, segna un reale progresso: e il *progresso*, a buon diritto, venne chiamato da un filosofo francese le *chemin de fer de la liberté*. E la libertà poi, alla sua volta, constata la civilizzazione delle nazioni. Il fatto dà però ragione anche ad un economista inglese, che disse: doversi misurare l'incivilimento di un popolo dalla quantità dei chilometri di strada ferrata che questo ha nel proprio Stato: ma con tutto il rispetto che professo al positivismo inglese, non posso ammettere di preferenza questa teoria di calcolo materiale, sopra le arti e la scienza. Per verità che di quest'ultima non vi sarà dovizia in Italia; ma in quanto alle arti, ad onta di lunghi periodi stazionarii e di decadenza, precediamo ancora di molto gli altri popoli, poichè se si fa la somma dei lavori in pittura e scultura, di tutte le Accademie e scuole italiane, senza confronti, si troverà superiore a quella di qualunque altra nazione.

Il numero dei quadri esposti, d'ogni dimensione, in questa esposizione ascende a 320. Questa sola cifra è per se stessa una buona raccomandazione, e ai tempi che corrono non troppo propizii alle incoraggianti commissioni, si può anche dire onorifica.

Al primo entrare nella grande galleria i visitatori sono arrestati da un quadro di mediocre grandezza, del Rinaldi da Cremona, e sotto il quale leggesi: *acquistato da S. M. il Re.*

Esso rappresenta una delle tante avventure di Benvenuto Cellini, e certamente assai poco interessante. È il caso narrato da lui nella sua storia, quando feritosi leggermente una mano da un arnese del suo schioppo standosene a caccia, entrò per medicarlo in un'osteria: lì, subito sopra una loggia, trovò molti gentiluomini napoletani e con loro una giovane bellissima, che si spaventarono della improvvisa comparsa per essere quello un luogo pericoloso e infestato da assassini. Ma Cellini li assicurò domandando qualche aiuto per riparare alla mano da dove perdeva molto sangue; ciò che la gentildonna eseguì colla massima garbatezza fasciandogliela con un fazzoletto *riccamente lavorato in oro*, che stracciò prima, acciocchè lui non si opponesse. Questa è la scena; e per verità non c'è bisogno di un lungo giro di frasi per non trovarvi che uno di quegli atti di cortesia, senza importanza storica, e nel quale, se l'autore non avesse messa sul libretto dell'esposizione, un'intera pagina di spiegazione, tutti potevano formarsi un concetto avventuroso di fantasia qualunque senza nemmeno pensare al grande Cellini. Questo quadro abbisognerà sempre di quella lunga pagina, o se no, d'una ben dettagliata tradizione che gli si conservi attorno.

Ma la meschinità di questa scelta il Rinaldi l'ha coperta, anzi l'ha vinta coll'espressione, la bellezza delle tinte, l'accuratezza del disegno e la compitezza di lavoro. E certamente con tutte queste doti è riuscito a mettere il suo lavoro nel numero dei più bei quadri dell'esposizione. A differenza di molti giovani della nostra scuola, che sui loro primordi promisero mari e monti con qualche bel lavoro, e poi, o restarono stazionari, o peggio, retrocedettero; il Rinaldi da tre anni accenna invece ad un notevole progresso. Questa sua *Avventura di Cellini* lascia a lunga distanza il *Dante in esilio*, la *Parisina* e la *Fornarina*, ultimi parti del suo ingegno; essa lo separa risolutamente dalla pittura adolescente e lo consegna a quella della virilità.

Il Michis Pietro, nelle sale che precedono alla grande galleria, ha esposto tre suoi quadri: il primo è *Un matrimonio civile di villaggio*, e questo fu premiato nel concorso Mylius; il secondo è *La vedova dell'artista*; il terzo *Giulietta e Romeo che risuscitano nel dì finale.* Il più piccolo, che è il secondo, è certamente da preferirsi. Rappresenta l'interno d'uno studio da pittore e nel mezzo sta seduta la vedova afflitta cogli occhi fissi sul cavalletto, dove sta incompiuto l'ultimo lavoro del defunto marito. La scena è commoventissima, e quell'unica figura della donna vi ferma, vi desta un affettuoso interesse. È gran peccato che il pittore, dopo d'averle dato un atteggiamento tanto artistico, abbia trascurato gravemente gli accessorii.

Altro acquisto che fece S. M. si è un *paesaggio*, nel quale una muta infinita di cani insegue un cervo. Ne è autore il Bonassai di Napoli. Al primo colpo d'occhio questo quadro vi lascia indifferente, ma osservandolo pazientemente vi si scorge diligenza di lavoro e accuratezza di disegno; la scena però della caccia non sta in relazione del rimanente, ed è piuttosto fredda e senza quella *vis* di azione che richiederebbasi in siffatto concetto.

Ma ora torniamo, come direbbe il sottile scrittore per le cose d'arti della *Perseveranza*, alla pittura della vita contemporanea, a quella mitica, storica, religiosa, ecc. ecc.

A mio giudizio, il trionfo incontestabile dell'esposizione di quest'anno, sotto il lato del disegno e della compitezza di lavoro, spetta agli autori di due quadri di piccola dimensione. Uno di questi ci presenta la truce scena dell'*Assassino politico* designato dalla sorte in una congiura; l'altro, ancora più modesto, vi ritrae uno di quei periodi della vita intima sociale. È la *Visita di cordoglio.*

Il primo è opera pregevolissima dell'artista Modesto Faustini da Brescia; il secondo ci fa congratulare assai coll'autore Luigi Busi da Bologna.

L'*Assassino politico*, che moralmente merita la stessa lode di chi riproducesse un baccanale fatto a spese di una grassazione, consta di quattro ben distinte figure in costume del secolo XVII, le quali, unitesi in uno di quei leggendari salotti feudali, stanno intorno ad un tavolo, su cui evvi l'ultima e fatale gettata di dadi e un pugnale conficcato.

L'osservatore davanti a questa tela è obbligato a far sosta e meditare su quella scena che non può essere più terribile e tenebrosa: e subito s'accorge, dalla mano che stende colui colpito dalla sorte, chi deve essere l'assassino, e vede e sente quale e quanta sia l'ansia e la vista scrutatrice degli altri congiurati.

Il grido della vendetta, che sembra uscire dalla bocca impresatrice del primo, lo direste perfino strozzato dall'efferatezza che accompagna il delitto, e le figure che seguono attentamente ogni sua parola e gesto presentano tutte una verità di atteggiamento che vi fa impallidire e vi spaventa. Vi ripeto che, in quanto all'esecuzione raffinata e bellezza di disegno, questo quadro è a nessuno secondo; anzi, starei per garantirvene la supremazia assoluta, non escludendo nemmeno il dipinto del Focosi, se l'autore non avesse rovesciato tutto il suo ingegno nell'espressione di quelle teste, trascurando l'armonia di colorito e lasciando anzi dappertutto una tinta sbiadita e senza quel risalto richiesto dal costume del tempo. Il Faustini, in un tema di questo genere, che fu trattato da molti e valenti artisti, è andato assai vicino alla perfezione, ma sarebbe stato assai meglio che si fosse presa la briga di sfogliare la storia di tutti i secoli, dove avrebbe trovato non pochi argomenti adatti a tale inspirazione; ed allora si sarebbe acquistato anche il pregio incontestabile dell'azione storica e non quello d'averci presentata un'immaginaria azione scellerata e condannata dal codice di tutte le nazioni civili del mondo.

Aggradite tanti saluti e a rivederci.

IL TERREMOTO NEL PERU'

I giornali inglesi del 15 hanno i seguenti particolari tolti dai giornali americani giunti collo *Shannon* sulla catastrofe avvenuta nel Perù:

« Passeggieri provenienti dal Perù credono che gli effetti del terremoto siano stati esagerati.

« La prima scossa si è fatta sentire a Lima il 13 agosto alle cinque pomeridiane, a Callao quarantacinque minuti più tardi. Fra le otto e le dieci, si sono sentite altre scosse più deboli.

« Allorchè si vide a Callao le ondate enormi, i grandi bastimenti da guerra peruviani e francesi abbandonarono la costa per recarsi in alto mare. I bastimenti mercantili che non imitarono questo esempio subirono gravi danni. Molte merci ch'erano state sbarcate sulla riva andarono perdute.

« A Payta città frontiera dell'Equatore, vi furono scosse, ma nessuno perì e non si perdè nessun bastimento. Nei porti situati verso il sud di Callao sino a Valparaiso, si provarono serii timori di simili scosse al passaggio dello steamer. Tutte le informazioni del Perù sono anteriori al 14 agosto. »

MALATTIA DEGLI AGRUMI

Ci giunge da Parigi una lettera del signor avvocato Cappé intorno alla malattia degli aranci e dei limoni, che ora serpeggia nelle Calabrie e nella Sicilia, e ch'egli asserisce di aver efficacemente combattuta e vinta nell'Algeria.

L'argomento è tanto importante da meritare tutta l'attenzione degli agronomi. Il signor Cappé aveva, sino dal 12 novembre 1865, mentr'era a Torino, indirizzata una lettera al ministro italiano di agricoltura e commercio, esponendogli il suo rimedio a codesta malattia, ed ora ce ne trasmette copia, perchè la pubblichiamo.

Non consentendoci la mancanza di spazio di riprodurla per intero, ci affrettiamo di darne un sunto. Ecco il rimedio proposto dal sig. Cappé:

Dopo avere scalzata la pianta sino al punto d'emissione delle radici, si prende una foglia di ferro bianco bucata con molti fori, e con essa si stropiccia dalla parte ruvida la radice della pianta dall'alto in basso sino alla graffiatura completa, ma leggiera della corteccia. Quindi si praticano incisioni verticali e taglienti la corteccia della radice sino al legno, colla lama bene affilata d'un coltello.

Le piante più grosse devono avere quattro incisioni, le medie tre e le più piccole due. Dopo di ciò si lava con una spugna, inzuppata nell'orina del bestiame, la radice e si ricoprono le incisioni ad un mezzo centimetro con una pasta che deve essere formata come segue:

Calce viva e grassa triturata .	20	parti
Sale marino fine triturato . . .	5	»
Zolfo sublimato o triturato impalpabile	15	»
Fuliggine	5	»
Orina di bestiame.	55	»
Totale	100	parti

Bisogna mettere questi ingredienti in un recipiente ed agitarli sinchè abbiano la consistenza voluta. Se nella quindicina gli alberi non sembrano guariti, bisogna ripetere l'operazione.

Il sig. Cappé, come abbiamo detto, dichiara di aver ottenuto risultati molto benefici da questo rimedio.

NOTIZIE ESTERE

La *Corrispondenza del Nord Est* ritorna alla carica riguardo alla nota prussiana sul disarmo. Essa mantiene l'antichità della nota e l'esattezza del testo, e dice che vi fu soltanto un errore nella firma.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Berlino, che nel Nord dello Slesvig; i fautori della Danimarca tengono delle riunioni per intendersi sul miglior modo di far conoscere al re di Prussia, durante il suo viaggio nei ducati dell'Elba, i voti delle popolazioni.

Dai giornali austriaci togliamo le seguenti notizie:

« Viene riferito da Leopoli che il Consiglio comunale della città di Leopoli intende rivolgere all'imperatore una petizione, con cui si domanda che venga accordato il diritto d'asilo in Gallizia a tutti gli emigrati polacchi, sinchè non abbiano contravvenuto alle vigenti leggi austriache. »

« *Zagabria, 14 settembre.*

« Nell'odierna seduta della Dieta, fu data lettura d'una protesta dei deputati fiumani, concepita in termini abbastanza energici. Essa venne rimessa ad un comitato di sette membri, affinchè ne venga riferito d'urgenza. »

Il *Times* ha per dispaccio da Dublino 14 che è stato ritrovato nelle vie di quella città il cadavere d'uno sconosciuto che portava traccie di violenze sofferte.

Il corrispondente da Madrid dell'*Indépendance belge* narra un curioso aneddoto, relativo al passaggio della regina di Spagna per S. Sebastiano quando, ultimamente si recò a Lequeitio. Era stato colà inviato un agente di polizia chiamato Esquina, coll'incarico di preparare una dimostrazione in onore della sovrana. Egli adempì l'incarico, distribuì denari e diede anche da mangiare e da bere ai dimostranti. Ma questi, forse per le soverchie libazioni, quando giunse S. M., invece di gridare *Viva la Regina!* gridarono *Viva Esquina!* Ognuno si può immaginare la meraviglia ed il malcontento della regina Isabella.

Si legge nell'*Etendard* del 16:

« Il liceo francese a Costantinopoli e che fu fatto segno agli assalti dei giornali clericali, ha chiuso la sua lista d'iscrizione, avendo le domande superato considerevolmente il numero dei posti disponibili. »

Scrivono da Nuova-York 5 al *Morn. Post* che la legislatura della Georgia ha formalmente dichiarato con un voto decisivo i negri ineligibili ed espulso dal suo seno coloro che facevano parte di quel corpo. L'ex-segretario del tesoro sig. Fessenden, oggidì senatore degli Stati Uniti, ha parlato in favore del riscatto in oro del debito pubblico.

Il presidente Johnson proclamò ufficialmente Siltka porto d'entrata.

Il generale Rosencranz partirà pel Messico il dì 8 ottobre, con istruzioni concilianti.

Le ultime notizie del Messico recano che gl'insorti di Puebla non si erano ancora arresi. Da Haïti si apprende che le avanguardie di Salnave furono battute più volte dagl'insorti comandati dal generale Lynch.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

PARIGI, 15 *settembre.* — Il risultato dell'elezione del Varo è stato quale si prevedeva generalmente così nel campo governativo come in quello della democrazia. Il partito avanzato fino ad un certo segno non è dolente della sconfitta del signor Dufaure che appoggiava soltanto per necessità, non avendogli perdonato d'essere stato ministro di Luigi Napoleone e d'aver cooperato col generale Cavaignac a provvedimenti di repressione sotto la repubblica. Questa volta si può dire ch'è stata vinta soltanto la frazione liberale monarchica conservatrice che sosteneva il signor Dufaure, ed in nome della quale il signor Thiers aveva due giorni prima dell'elezione indirizzata allo stesso una lettera nella quale lo chiamava: caro antico e futuro collega — lettera che i giornali del governo (che celebrano stassera rumorosamente il loro trionfo) probabilmente ricorderanno.

L'imperatore ha scritto una lettera di congratulazione al signor Pinard ministro dell'interno, che diresse da solo questa elezione. Questo risultato ha rafforzato la posizione del signor Pinard che si diceva molto scossa se fosse riuscito eletto il signor Dufaure.

Molti di coloro però che appartengono all'opposizione si rallegrano della sconfitta del signor Dufaure, perchè sono persuasi che l'imperatore avrebbe fatto la guerra, come mezzo di diversione, se il candidato governativo fosse stato respinto dall'opinione pubblica. Io credo che costoro vadano errati, ma ad ogni modo questo dimostra quanto la guerra sia antipatica alla nazione francese. Dal resto, nell'ultimo Consiglio di ministri presieduto dall'imperatore, la corrente era pacifica. Il signor Rouher ha smentito le voci che si fosse convertito alle idee bellicose, e l'imperatore disse che voleva andare a Biarritz, perchè, se non vi fosse andato, qualcuno ne avrebbe tratte conseguenze inquietanti.

Le parole indirizzate dall'imperatore ai soldati al campo di Châlons, furono variamente interpretate, e convien riconoscere che potevano dar luogo ad opposti commenti. Tuttavia soltanto il *Pays* fra i giornali del governo, loro ha attribuito un significato bellicoso. Credo, però, di potervi assicurare che questo è un apprezzamento individuale dei signori Cassagnac. D'altronde quel giornale non ha credito nè autorità.

Le intenzioni possono essere discusse; gli avvenimenti gravi possono sorgere inaspettatamente. Tuttavia nel momento in cui l'imperatore si riposa a Biarritz, tutti i ministri sono dispersi, i diplomatici in congedo (il signor Benedetti è qui per tre settimane), mentre sta per aprirsi in dicembre l'*ultima* sessione del Corpo legislativo, è *materialmente* impossibile che s'impegni un conflitto i cui preparativi non potrebbero rimaner celati. D'altronde l'attitudine delle potenze è siffattamente insistente, anzi imperativa in favore della pace (sopratutto quella dell'Inghilterra), che converrebbe disconoscere la prudenza e la saggezza dell'imperatore, per credere che voglia impegnare una lotta contro tutta l'Europa, a dispetto del paese. Forse mi giudicherete temerariamente esplicito in favor della pace. Tuttavia converrete meco che finora, malgrado tutti i pronostici contrarii, le mie previsioni non furono smentite.

In Germania si è persuasi che la Francia vuole la guerra, Ma, appunto per ciò, non le si vuol dare alcun pretesto, tanto più che si crede, sebbene a torto, che vi sia accordo tra l'Austria e la Francia.

Una persona, che ha testè percorsa la Germania, mi dice che nel Nassau recentemente annesso, si sopporta mal volontieri la dominazione prussiana. A Baden, la Corte e la borghesia sono prussiane, non così il popolo; ma tutti son convinti, che non è giunto il momento propizio per la fusione. Avrà luogo, fra breve, una riunione degli Stati del Sud per istabilire una convenzione militare. La Prussia avrebbe voluto inviarvi un rappresentante. Ma questa sarebbe stata una violazione troppo evidente del trattato di Praga. Si contenterà, pertanto, d'inviarvi un delegato ufficioso, che terrà colloquii coi membri della riunione fuori delle sedute. In generale, gli Stati del Sud aderiscono alla politica prussiana del principe di Hohenlohe, ministro di Baviera.

Oggi si parla di un colloquio fra l'imperatore di Russia e il re di Prussia a Varsavia. Non lo guarentisco, ma mi pare più probabile che un viaggio di Napoleone III a Berlino.

Il signor Rouher ha promesso all'imperatore di non lasciar Parigi, durante l'assenza del sovrano.

Un articolo del signor Guizot, che esorta la Prussia e la Francia alla pace ed al disarmo, è venuto alla luce oggi nella *Revue des Deux Mondes*. Se ne parlava molto prima che fosse pubblicato, ma ora si giudica generalmente che nulla contiene di nuovo.

Pare che il governo francese non consideri come cosa seria il disarmo prussiano. Questo era chiaramente accennato nella corrispondenza di Berlino pubblicata nel *Constitutionnel.*

Ieri è ricomparsa al *Teatro francese* la signora Arnould-Plessy, eccellente attrice che da gran tempo una crudele malattia teneva lontana dalle scene. Essa recitò benissimo la parte di Celimene nel *Misantropo*, e fu secondata in modo che fa grand'onore al *Teatro francese*, un po'compromesso sul terreno della tragedia. Una piccola commedia del signor Ernesto Legouvé, che chiudeva lo spettacolo, sebbene recitata anch'essa dalla signora Arnould-Plessy, non ottenne che un successo di stima.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

TRIESTE, 16 *settembre.* — Le sedute della nostra Dieta di venerdì e sabato, vanno annoverate fra le più interessanti dacchè esiste questa istituzione e formano una bella pagina della nostra storia. Non saprei a chi tributare i maggiori elogi, se alla Giunta speciale che si sobbarcò all'improbo lavoro di riferire sui luttuosi fatti di luglio, se ai consiglieri-deputati che coraggiosamente ed energicamente combatterono contro i sofismi del commissario imperiale che fu ridotto al silenzio, o all'affollatissimo pubblico che con abnegazione ammirabile e veramente degna d'un popolo civile, seppe frenare e soffocare gl'impeti del cuore e contenersi calmo e tranquillo durante la lunga e commovente narrazione delle sevizie poliziesche e slave. M'apposi al vero asserendo che da noi trovano sempre ascolto i consigli degli onesti, e prevedendo un contegno sì nobile e dignitoso da parte de'miei concittadini; nelle gallerie stipate malgrado un caldo asfissiante, regnò sempre un religioso silenzio e qualunque esclamazione per quanto sommessa veniva repressa immediatamente dalla maggioranza.

La lettura della *Riferta* (stampata in un opuscolo di 80 pagine e distribuita soltanto ai deputati ed alle redazioni dei giornali locali) occupò tutta la seduta di venerdì e parte di quella di sabato, cioè *cinque ore* circa. È una storia interessantissima imparziale e coscienziosa delle trame e delle sevizie della polizia e dei territoriali, ed i compilatori che si assunsero volonterosi un'opera così patriottica hanno diritto alla nostra più viva riconoscenza.

Le arti della polizia ed i piani combinati coi territoriali sono messi a nudo, e narrando minutamente le crudeltà commesse, gli autori della *Riferta* stigmatizzano come meritano i promotori e gli esecutori, ponendoli nel novero degli assassini e dei briganti. Un episodio suscitò un fremito d'orrore nelle gallerie, quando cioè venne letto che l'ispettore di polizia Bresciani (che di poi, come vi scrissi, venne allontanato da Trieste), finito l'eccidio, sclamò baldanzoso: *Siamo rimasti vittoriosi!* Oh sì! di siffatte vittorie la polizia austriaca ne conta molte! Può meritamente vantarsene!

Finita la lettura della *Riferta*, la Giunta presentò un progetto di legge, con cui domanda al governo lo scioglimento del famigerato battaglione slavo, progetto appoggiato da una petizione firmata da 11,200 cittadini. Il governo a mezzo di un dispaccio luogotenenziale e del commissario imperiale, negò alla Dieta la *competenza* d'occuparsi dell'argomento, rivendicandola al *Consiglio dell'impero.* L'ammise invece lo stesso podestà-capitano che per la prima volta (caso veramente straordinario!) osò esprimere un parere contrario al governo, e dopochè alcuni deputati con eloquenza e strettissima logica provarono luminosamente che la Dieta aveva pieno diritto di trattare l'oggetto; la competenza e poscia il progetto di legge vennero votati ad *unanimità.* Votarono quindi contro il governo e perfino coloro, che attaccatissimi a lui, non seppero mai neppure che cosa sia opposizione. La condotta

del *governo* nella questione della milizia, che per noi è questione vitale, sorprese alcuni che abbagliati dai paroloni altisonanti di libertà ed autonomia, s'aspettavano almeno qualche concessione. In quanto a me, trovo il governo sempre coerente; egli dispone a suo beneplacito di ogni diritto e l'autonomia provinciale è un vocabolo senza significato.

Le Diete o vengono dichiarate incompetenti a discutere le questioni più importanti o se loro si lascia *la libertà di proporre*, le loro deliberazioni vengono di regola respinte. Vi prego di credere ch'io non sono spinto da passione affermando esser questa una commedia che chiamerei ridicola, se non vedessi uomini attivi, onesti ed intelligenti che colle migliori intenzioni s'occupano indefessamente e seriamente a pro della città o provincia che rappresentano, senza mai vederne risultati pratici. Il governo però giuoca una partita pericolosa. L'attaccamento di taluni è scosso; i più zelanti si scoraggiano e le file dell'opposizione s'ingrossano ogni giorno. Avversando quasi sempre le idee della maggioranza di tutte le provincie, esso persevera a scavare quell'abisso, in cui cadde due volte e da cui a stento e col soccorso altrui potè uscirne. Mentre i governi liberali di fatto e non di nome s'appoggiano sull'intelligenza, l'austriaco, malgrado la dura esperienza fatta, si puntella ancora sull'ignoranza, ed il nostro battaglione territoriale, formato di quanto di più rozzo può offrire il contado, è da lui difeso e protetto. Ripeto che i più zelanti *governativi* disapprovano altamente il contegno del ministero.

Poche ore dopo la seduta di sabato, il governatore Moring partì per Vienna. Il risultato della votazione dietale è un fatto gravissimo, di cui egli non sconobbe l'importanza, e la sua improvvisa partenza chiaramente lo prova. Invocherà egli concessioni o misure eccezionali? Le opinioni sono assai divise.

La città è ansiosa di conoscere il risultato del suo abboccamento col ministro dell'interno e se saranno rose fioriranno!

Di millecento elettori municipali, di cui si compone il terzo corpo elettorale, neppure un terzo si prese la briga di ritirare le schede e di questo gran parte furono impiegati governativi. Non mi sorprende. Già l'ultima volta, ebbi occasione di riprovare la condotta dei nostri liberali, cui nè la triste esperienza degli anni scorsi, nè le sollecitazioni dei comitati, nè la poco consolante prospettiva di vedere in Consiglio persone invise, valgono a scuotere da quella apatia, che fu feconda di sì tristi conseguenze per la nostra città.

Che i liberali attivi e zelanti non si scoraggino perciò; l'educazione politica delle masse procede lenta dappertutto, ma procede. Sciaguratamente gli uomini non vanno avanti che punzecchiandoli; dunque non stanchiamoci di punzecchiarli!

Nelle elezioni suppletorie il partito liberale riportò intera vittoria; se sono lieto di questo fatto, deploro che gli eletti (d'altronde onestissimi tutti) provino una volta di più quanto esiguo sia da noi il numero di coloro, che per intelligenza e pratica degli affari sieno in grado di rappresentare convenevolmente un emporio sì importante come il nostro.

Vogliate permettermi di abbandonare di tratto in tratto lo spinoso campo politico, municipale e dietale, e d'occuparmi talvolta brevemente del movimento industriale, artistico e letterario di Trieste. Saranno cenni e nulla di più.

Promotrice l'*Associazione triestina d'arti e d'industria*, venne aperta sabato la *prima esposizione artistico-industriale*, che superò le aspettative dei più esigenti. Vanno tributati i dovuti encomii alla Direzione dell'istituzione mentovata, che dispose tutto con buon gusto, ed agli artisti triestini che cooperarono all'ottima riuscita di questo primo tentativo.

La *Società Filarmonico-Drammatica* festeggiò la settimana scorsa il quarantesimo anno di sua esistenza con un'accademia vocale ed istrumentale, ch'ebbe esito felicissimo. Oltre ad un inno espressamente scritto e musicato per l'occasione, venne cantata da numerosissimo coro una *barcarola* del sig. Grimani, che si appalesò compositore valentissimo, malgrado che, seguace di Mercurio, egli non dedichi che pochissimo tempo ad Euterpe.

Il *Gabinetto di Minerva* aprirà quanto prima il corso di letture, e si spera che l'egregio professore Occioni, già direttore del nostro ginnasio comunale ed attualmente direttore del liceo di Padova, si recherà qui espressamente e terrà alcuni discorsi nel gabinetto anzidetto.

Volli tenervi parola di queste Società, onde provarvi che Trieste, sebbene città eminentemente commerciale, non neglige le arti e le lettere, e che il bello ha fra noi numerosi cultori, mecenati ed ammiratori.

CRONACA DI FIRENZE

Riferiamo il discorso profferito, ieri, 17, dal comm. Carlo De Cesare sul feretro di Filippo Cordova:

Signori. Ecco un altro nome da aggiungere a quella invidiabile schiera in cui sono Camillo di Cavour, Carlo Luigi Farini, Ruggiero Settimo, Carlo Poerio, Giuseppe La Farina, Raffaele Piria, Cosimo Ridolfi, Giovanni Manna, Manfredo Fanti, Alessandro della Rovere, Carlo Matteucci, e molti altri che nel più breve tempo la morte ha rapito all'affetto nostro, ed al decoro della patria. Il campo dell'intelligenza, degli studi, della politica e del valore italiano è ormai tutto cosparso di tombe, e i migliori superstiti sovrastano ad esse come solitari pini che attendono la bufera ombreggiando pietosamente i bianchi marmi in cui chiudono le nostre più care memorie!

Le anime peregrine ad una ad una ci abbandonano e lasciano intorno a noi un vuoto che spaura.

A codesto numero di nobili spiriti, di forti intelligenze e di esimii patrioti appartenne l'uomo a cui oggi diamo l'estremo addio!

Filippo Cordova era una di quelle individualità privilegiate che non è dato incontrare se non di rado. Egli avea quella superiorità d'animo che non conosce al disopra di sè che la ragione e la legge; quel nobile coraggio che rimane immobile in mezzo alle scosse del mondo; quella generosa fierezza che non si propone altra ricompensa che i proprii fatti; quell'indomabile desiderio del pubblico bene che trasformato in santa ambizione vuol rendere alla patria sua assai più di quello che ricevè da lei.

Dai pericoli che volle affrontare ancor giovinetto per liberare la sua Sicilia ai trionfi dell'avvocatura in Caltanissetta; dalle più umili amministrazioni comunali e provinciali a quelle di un grande Stato; dalla rivoluzione siciliana del 12 gennaio 1848 all'unità d'Italia; da ministro delle finanze in Palermo quando trasfondeva in tutti i rami della pubblica amministrazione la sua straordinaria energia e provvedeva ai grandi ed urgenti bisogni della desolata Sicilia, da segretario generale delle finanze italiane, da ministro di agricoltura e commercio per ben due volte, da consigliere di Stato e rappresentante del popolo Filippo Cordova fu sempre eguale a se stesso ed al concetto del pubblico bene. I turbini e le tempeste degli interessi privati rupperò sempre in faccia al muro di bronzo della sua onestà.

La storia dirà della sua eletta intelligenza, della sua meravigliosa eloquenza, del suo sicuro criterio, delle ingerenze ch'egli ebbe nei principali eventi d'Italia durante un ventennio, del suo esiglio, dei dolori patiti, dei suoi studi, della sua prodigiosa memoria, dell'opera sua efficace nella formazione del regno italiano; a noi nel profondo cordoglio che ci stringe l'animo non rimane che lacrimare la sua perdita, vera perdita per l'Italia e per tutti coloro che non disertarono il culto e l'amore all'ingegno, agli studi, al sapere, alla modestia di un patriottismo non innalzato a monopolio ingiustificabile.

Addio, mio nobile amico, addio! possa il tuo esempio non perire nella memoria dei magistrati, degli amministratori, dei patrioti e dei giovani italiani a cui oggi forse tornerebbe doloroso passare da ministro di Stato a semplice capo di sezione. Tu invece sorridendo sapesti adempiere all'uno e all'altro ufficio con eguale amore, nè superbisti del passato per abusare del presente.

La vita amministrativa e politica è oggidì intessuta di spine e di amarezze; ma al disopra delle amarezze havvi un sublime conforto ed anche una gloriosa ricompensa che vince l'aspra efficacia degli stessi dolori, ed è quella di servire un gran paese che ieri non avea nome, ed oggi ha quello di libera nazione. Ed è questa la maggiore e invidiabile ricompensa che tu porti teco nella tomba, o Filippo Cordova, dopochè provasti tutte le amaritudini dell'essere frainteso, spesso non compreso, o mal giudicato. Ma le lotte politiche non poterono offuscare lo splendore delle opere, e molto operasti per l'Italia e per le istituzioni che la reggono, e che pur sono l'albero della vita italiana. La storia per te sarà più giusta degli emuli, e superiore alle passioni dei contemporanei.

Giovedì, 17 corrente, il Consiglio provinciale di Firenze chiuse la sua sessione ordinaria, e, dopo approvato il bilancio, prese alcune importanti deliberazioni, fra le quali notiamo le seguenti:

1° D'invitare il governo del re affinchè nel riparto delle spese per gli esposti per l'anno 1869 stabilisca dovere la provincia concorrervi per due terzi e per un terzo il comune;

2° Di sopprimere le ruote degli esposti, con il sostituirvi la creazione degli uffizi di consegna, nei quali i fanciulli illegittimi dovranno essere ricevuti, senza fare nessuna indagine sulla loro provenienza.

Fatta la estrazione dei consiglieri ch'escono dall'uffizio l'anno prossimo venturo, il consigliere delegato, cav. Tonarelli, dichiarò chiusa la sessione ordinaria del Consiglio.

Nella giornata del 17 7.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,0 e la minima di + 16,5.

Minima nella notte del 17 7.bre + 16,0.

Pioggia nella notte del 17 mm. 3,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Viareggio il 16 corrente:

« Anco quest'anno le giovinette alunne del conservatorio di S. Anna in Pisa, prima di terminare la loro stagione di bagni a Viareggio andarono in drappelletti d'otto o dieci, in compagnia d'una loro maestra e dell'ottimo cav. Folini, a visitare l'Ospizio Marino — Conversarono con le bambine ivi raccolte a salutare cura per carità pubblica e privata, con un amore che palesa la delicatezza della loro educazione e con interesse ne udirono i canti religiosi e patriottici.

Frutto d'una colletta fatta fra loro, le alunne di S. Anna lasciarono quivi quest'anno la somma di lire quaranta per la continuazione della fabbrica dell'Ospizio — E qui è dovere ricordare come quest'Ospizio e gli asili infantili di Viareggio hanno avuto questo anno un'altra fortuna ed è stata la permanenza durante il mese d'agosto del principe Carlo e principessa Poniatowski. Questi signori, di cuore veramente patrizio, come sempre si dimostrarono in tutta la loro vita, pronti sempre ad un'opera di carità, hanno procurato dentro quel mese tre applauditissime accademie che largamente fruttarono a questi pii e necessitosi stabilimenti.

— Proveniente dalla Grecia per la via di Brindisi, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 18, giunse ieri nelle prime ore pomeridiane alla nostra stazione S. A. I. la granduchessa Alessandra Federica di Russia con seguito. Entrata in città, visitò i nostri più rimarchevoli monumenti e recatasi poscia a pranzo al Restaurant dello Stazione, nelle ore 7 proseguì il viaggio per Verona.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 18 scrivono da Lugo:

Il 13 corrente, alle ore 10 di sera, il sig. Antonio Vagnozzi, luogotenente dei RR. carabinieri, accompagnato da due suoi dipendenti, se ne stava appostato presso il cimitero, aspettando che passassero da quella parte tre malandrini, i quali avevano progettato un brutto tiro.

Fatta la intimazione d'uso, alla quale venne risposto con quattro colpi di fucile, che fortunatamente non colpirono alcuno, non tardarono a rispondere il Vagnozzi ed i suoi compagni, poscia ad inseguire i malcapitati, due dei quali, protetti dalla oscurità, poterono mettersi in salvo, mentre il terzo rimase nelle mani del bravo luogotenente. Egli è un tale Diversi Luigi, evaso dalle carceri di Castelbolognese, ritenuto complice del Gaggino in varie grassazioni.

— Con regio decreto, scrive il *Panaro* di Modena del 17, è stato disciolto il Consiglio della nostra Congregazione di carità, ed a reggere temporariamente quell'amministrazione e procedere alla sua ricomposizione fu destinato il cav. Luigi Gassi, che prese già possesso della sua carica.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Genova* del 17, a mezzogiorno, aveva luogo la prima seduta del Congresso pedagogico. A presidente riuscì eletto il senatore Caveri, ed a vice-presidenti i professori Sacchi e Somasca. Il Municipio della nostra città invitò tutti i membri del Congresso ad un geniale trattenimento nelle sue sale del palazzo Tursi.

— Oggi, scrive il *Commercio di Genova* del 17, proveniente dalla Spezia, giunse nel nostro porto il regio piroscafo italiano *Authion*.

— Ci scrivono da Milano, 17 settembre:

Ieri e stamane si rinnovarono alla fabbrica dei tabacchi le scene di sciopero delle operaie come nella passata primavera. Chi dà ragione a queste e chi al Demanio; perciò, di giusto non si sa ancora nulla ed io aspetto a parlarvene quando sarò meglio informato. Guai grossi non sono avvenuti tranne di qualche graffiatura ad una guardia di pubblica sicurezza, ma si dice ora che vogliano mischiarsi anche gli uomini e allora la marea ingrosserebbe, molto più che per certuni qualunque pretesto è buono.

— La *Sentinella Bresciana* del 17 annunzia che l'autorità giudiziaria procede contro l'arciprete di Vobarno, perchè è imputato di turpe reato.

VARIETÀ

LE COLONIE DELL'AUSTRALIA

(Dal *Fraser's Magazine*)

Nel 1642, l'anno in cui Carlo I ed il lungo Parlamento entrarono in campagna l'uno contro l'altro, Antonio Van Diemen, allora governatore di Batavia, inviò nei mari del Sud Abel-Jans Tansman, con due navi, alla ricerca di nuove terre da aggiungersi ai possedimenti dell'Olanda.

Tasman partì inscrivendo a capo del suo libro di bordo la seguente invocazione alla Provvidenza: « Piaccia a Dio onnipotente di benedire questo viaggio! Amen. »

Tasman aveva già navigato nel Sud; egli aveva scorto ed indicato con nomi di sua scelta certi punti del continente australe.

Questo viaggio, egli sperava, lo porrebbe in grado di decidere se quel continente si estendesse sino al polo senza soluzione di continuità, ovvero se vi si potesse navigare intorno. Dopo tre mesi di navigazione al Sud, egli scoperse una terra, ed in onore dell'alto magistrato governatore generale la chiamò *Terra di Van Diemen*. Egli rasentò la costa, passò il capo Sud, rimontò una delle baie meridionali e gettò l'ancora.

Chiamò il suo luogo d'approdo *baia di Federico Hendrick* dal nome dello statolder avo del re d'Inghilterra Guglielmo III.

Il carpentiere del bastimento abbordò la costa a nuoto, piantò un palo nella sabbia, v'incise un compasso e ritornò al bastimento nello stesso modo.

I vascelli si diressero all'est, il che fornì l'occasione di fare nuove scoperte. Tasman il quale aveva già battezzato varii punti coi nomi della sua patria, del suo sovrano, ecc., si rammentò la sua antica provincia natale in quei mari solitarii e diede a quella nuova scoperta il nome di *Nuova Zelanda*. Le isole ed i capi dell'Australia e della Nuova Zelanda conservano ancora le denominazioni date da Tasman, come per attestare con quale meravigliosa arditezza l'avventuroso marinaio si fosse impegnato in quelle regioni sconosciute.

Ritornato a Batavia, dopo un'assenza di dieci mesi, Tasman chiuse il suo libro di bordo con questa frase: « Grazie siano rese a Dio di questo felice viaggio! Amen. » Con marinai tanto bravi e tanto modesti si comprende la legittima fierezza del piccolo paese di Olanda, loro patria, e non si è stupiti nel vedere i Van Tromp, i De Ruyten, ed altri attaccare le forze inglesi nella Manica, alle porte stesse del nemico. Gli olandesi non si occuparono più della Nuova Zelanda. Col Capo, Maurizio, Ceylan ed una parte dell'Indostan nelle loro mani, il loro piccolo paese non aveva più uomini in riserva per le terre nuove. Da ciò è derivato che l'Australia rimase per cento cinquant'anni disoccupata, e che fu colonizzata dalla nazione che aveva tolto lo scettro dei mari al resto dell'Europa.

Il riconoscimento dell'indipendenza americana contribuì indirettamente a dar vita all'Australia. L'Inghilterra, abbandonata dalle sue colonie d'America, sembrava fatalmente spinta a stabilirne altre. Gli Stati Uniti furono lasciati definitivamente nel 1783. Quattro anni dopo i primi inglesi sbarcavano in Australia per crearvi una nuova patria. Nel gennaio 1788 un convoglio di settecentocinquanta condannati (*convicts*) e dugento soldati per custodirli approdavano a Botany-Bay sulla costa sud-est del continente australe. Questi uomini furono i fondatori del futuro impero d'Australia. Essi costruirono Sydney sul luogo di Port Jackson, ed il loro numero, in seguito alle scite ed ai nuovi convogli di condannati, si accrebbe di anno in anno. Questa prima colonia porta oggidì il nome di *Nuova Galles del Sud*.

Nel 1803 un convoglio di prigionieri, custodi, viveri e con tutto il materiale necessario in casi simili fece vela per la Terra di Van-Diemen, a seicento miglia al sud-ovest, e sbarcò a tre miglia più in su della moderna città di Hobart-Town.

Un altro convoglio, con un carico uguale, passò nello stretto di Bass, entrò a Port-Philip (baia di Hobson) e si accampò presso la moderna Melbourne. Avendo trovato questo secondo convoglio molte difficoltà, ripiegò le sue tende e seguì i primi emigranti sulla Terra di Van-Diemen. Coloro che lo componevano sbarcarono sulla Dervant, presso gli altri ed al loro villaggio formato di tende e capanne diedero il nome di *Hobart-Town*, in onore del segretario dell'ammiragliato, lord Hobart.

La piccola colonia della Terra di Van Diemen prosperò e nel 1825 si separò dalla colonia madre, dalla Nuova Galles del Sud!

Nel 1835, un gruppo di emigranti partì da questa piccola isola e fondò Vittoria, la più ricca di tutte le colonie dell'Australia.

Nel 1849, la scoperta delle miniere aurifere a Vittoria vi attirò quasi tutti gli uomini validi della Nuova-Galles del Sud e della Terra di Van Diemen, senza parlare degli emigranti che quella notizia fece accorrere dall'Europa.

La corrente dura tutt'ora, e mentre scriviamo centinaia d'uomini, di donne, di fanciulli partono per la loro nuova patria.

Un anno di ricchezza e di prosperità, durante il quale migliaia di nuovi venuti, accorsi da tutte le parti del globo, dovettero essere difesi e protetti, bastò per provare alla colonia di Vittoria che un governo forte ed energico non s'improvvisa, ma che fa d'uopo di una specie d'iniziazione il che appunto le faceva difetto.

L'ignoranza dei bisogni locali, l'indifferenza parlamentare e ministeriale per tutto ciò che accadeva fuori della cerchia di qualche centinaio di miglia da Londra, tutte queste cause riunite fecero un'assoluta necessità dell'atto di costituzione del 1859.

Questo atto diceva in sostanza che le colonie potrebbero formolare le loro costituzioni come meglio loro piacesse, e che Port-Philip potrebbe separarsi dalla Nuova-Galles del Sud e chiamarsi *Vittoria*. Dall'approvazione di questo atto in poi, l'Inghilterra in pratica non ha più da occuparsi del governo di quelle colonie.

Per due anni essa continuò ad inviare prigionieri alla Terra di Van Diemen, ma nel 1853, cedendo alle proteste energiche delle colonie unite, essa cessò completamente da tali spedizioni; e la Terra di Van Diemen, lieta di scorgersi tolta quella macchia, cambiò il suo nome in quello di Tasmania. Nel 1829 si formò una Società in Inghilterra per colonizzare la parte sud ovest dell'Australia.

Duemila individui circa partirono in quello stesso anno, s'installarono sulla sponda del Cigno e gettarono così le fondamenta della colonia dell'Australia occidentale. La Società fece cattivi affari, e ne risultò una serie di orribili sofferenze pei poveri coloni. Il suolo era sterile; gli emigrati erano artigiani di città e non contadini; i viveri che avevano portato secoloro terminarono presto. Molti abbandonarono il paese alla prima occasione; coloro che vi rimasero s'ingolfarono sempre più nella miseria e nei debiti, al punto di domandare nel 1848, in grazia al governo inglese, di erigere in colonia penale il loro territorio. La loro preghiera fu esaudita nel 1850. Il paese, d'allora in poi, era una colonia di prigionieri; ma le altre colonie, considerando l'Australia occidentale come parte integrante del territorio, domandarono che non fosse più disonorata della presenza di prigionieri. Questa domanda fu ascoltata e l'Inghilterra consentì a non inviare più i deportati nell'Australia occidentale. *(Continua)*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene la legge del 31 agosto, con la quale si approva la Convenzione stipulata il 20 agosto per assicurare il proseguimento delle linee che compongono la rete ferroviaria delle Calabrie e della Sicilia.

Il 6 corrente, scrive la *Correspondance Italienne* del 18, la *Varese*, fregata corazzata della regia marina italiana, lasciò il porto di Antivari. Si fu con gran dispiacere che la colonia italiana vide partire la nave italiana, la cui presenza nelle acque di Albania aveva contribuito assaissimo a fare animo agl'italiani che si trovano colà, ed a proteggerli testè allorquando avvennero disordini a Scutari.

Il comandante della *Varese* manifestò l'intenzione di visitare, prima della sua partenza, il porto di San Giovanni di Medua e le Bocche del Drin; ma, siccome abbondanti pioggie erano cadute da alcuni giorni, gli fu impossibile il procurarsi esatte informazioni sulla navigabilità di quei luoghi.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 17 (ritardato). — La *Nuova Stampa libera* smentisce la voce corsa d'un abboccamento fra lo Czar e l'Imperatore d'Austria.

Parigi, 17 (ritardato). — Il *Constitutionnel* interpreta eziandio in senso pacifico il discorso del Re di Prussia.

Parigi, 17 (ritardato) — Leggesi nel *Moniteur*:

Ieri l'imperatore ha ricevuto la Corte imperiale e le autorità di Pau. Visitò quindi i lavori di dissodamento intrapresi dalla Compagnia generale d'irrigazione nelle lande di Pontlong.

Madrid, 17 (ritardato) — La *Correspondencia* dice che la Regina è partita questa sera per S. Sebastiano.

Borsa di Parigi

Parigi, 18 7.bre

	17	18
Rendita francese 3 %	69 02	69 12
» » in liquidaz.	— —	— —
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	52 —	52 20
» » in contanti		— —
Sconto Rendita italiana	—	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Veneto	408 —	412 —
Obbligaz. »	217 50	216 75
Ferrovie Romane	39 —	38 —
Obbligaz. »	96 —	96 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 —	45 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	137 —	138 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Credito Mobiliare francese	273 —	281 —

Fermezza.

Vienna, 18

Cambio su Londra 115 60

Londra, 18

Consolidati inglesi 94 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 18 settembre

5 %	C. l.	56 10 d.	56 —
Id.	FC. l.	55 15 d.	56 10
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 60 d.	77 50
3 %	C. l.	37 — d.	36 80
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 50 d.	82 30
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	— — d.	1450 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1620 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	47 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	162 — d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	N. l.	235 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	151 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	440 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 1/2 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 1/4 d.	— —
Nuovo impr. città di			
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 56 05 — 10 fine corr.

Napoleone d'oro 21 74 — 21 73.

Borsa di Genova del 17 settembre

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	56 15	56 05
» » » f. m.	56 20	56 05
» in piccole partite cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1600 —	1595 —
» » . . . f. m.	1602 —	1595 —

Borsa di Milano del 17 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— — —
» » 5 % f. c.	— —	56 02 05
Id. 5 % pr. da P. L. V. 1850	88 —	— — —
Az. Banca Nazionale	1610 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	230 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	150 —	— — —
» Beni demaniali	442 —	— — —
» Città di Milano 1860	— —	— — —

Borsa di Torino del 17 settembre

Corso legale 56 20

Banca Nazionale. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 88 a L. 21 78

CREDITO FONDIARIO
SVIZZERO

SOCIETÀ ANONIMA

AUTORIZZATA

CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Sede Sociale a GINEVRA e PARIGI, 3, via Scribe

Capitale sociale 60 milioni di franchi

Governatore M. FORNEROD

antico Presidente della Confederazione Svizzera

2.ª Emissione di 20,000 Obbligazioni

fondiarie garantite con prima ipoteca sull'ammontare dei prestiti di un valore doppio già realizzati in Svizzera ed in Francia sul capitale sociale e fondi di riserva della Società.

Queste Obbligazioni sono emesse a **L. 355 in oro** Esse danno **fr. 15** d'interesse all'anno, pagabili semestralmente a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e Milano al 1° gennaio e 1° luglio, e sono *rimborsabili* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali — *Concorrono inoltre alle estrazioni dei seguenti premi semestrali*:

1° Numero uscente fr. **100,000**	3° Numero uscente fr. **10,000**
2° » » » **25,000**	4° » » » **5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La prima Estrazione avrà luogo pubblicamente a Ginevra il 20 gennaio 1869.

I versamenti dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo	L. 100 in oro
» 20 al 25 ottobre 1868	» 100 id.
» 20 al 25 novembre 1868	» 100 id.
Dal 20 al 25 dicembre 1868	» 55 id.

Sarà fatta una bonificazione del 5 0[0 all'anno sui versamenti anticipati, ciò che riduce il prezzo dell'Obbligazione a fr. 353 90. Le Obbligazioni sono rilasciate col *coupon* di fr. 7 50 scadente il 1° gennaio 1869.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 10 al 22 del corrente

a TORINO: alla Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: » » via San Pietro all'Orto, 8.
a FIRENZE presso la Banca B. Testa e Comp., via del Proconsolo, 9.

Si possono versare i fondi al *Credito dei Direttori della Banca Franco-Italiana* in Torino.

POMMADE TANNIQUE

PER LA RIGENERAZIONE DEL COLORE PRIMITIVO

DEI CAPELLI BIANCHI

La **Pomata Tannica** è raccomandata specialmente per ridonare ai Capelli Bianchi, senza tingerli, **il loro colore primitivo**, essendo la sola riconosciuta ed approvata dalla Facoltà di Parigi come il migliore rigeneratore della capigliatura; impedisce la caduta dei capelli, dà loro forza e morbidezza; previene il ritorno delle pellicole e qualsiasi affezione del cuoio capillare; si adopera come qualunque pomata.

La **Pomata Tannica** essendo particolarmente un rigeneratore e non una tintura, non agisce che dolcemente e progressivamente come la natura stessa, ed il **colore primitivo** dei capelli ritorna dopo alcune applicazioni, evitando così il cattivo effetto del cambiamento troppo pronto che producono le tinture.

PREZZO L. 6.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris) — Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

BIBLIOTECA UTILE

Elementi di chimica, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un vol. di 150 pag. L. 1.

Elementi di meccanica, esposti popolarmente da L. Brothier. Un vol. con 32 incisioni L. 1.

Il segreto dei grani di sabbia, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 1 50.

La storia di un boccone di pane, lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla decima edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume lire 2.

I servitor dello stomaco di Giovanni Macè, in continuazione alla *Storia di un boccone di pane*. L. 2.

Chi si aiuta Iddio l'aiuta ovvero storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi dell'umana attività. di Samuele Smilès, tradotto dall'originale inglese da G. Strafforello. Terza edizione con aggiunte note e correzioni volume di pagine 337, Milano 1867. — L. 2.

Le meraviglie del mondo invisibile di W. De Fouvielle. Opera illustrata da 117 incisioni — 1 vol. in 12 di pagine 274, Milano 1867. — L. 2.

Varietà di Storia Naturale per Arturo Issel Dottore in scienze naturali nella facoltà di Pisa. Con una tavola colorata, 1 vol. in 12 di pag. 162, Milano 1866. — L. 1.

La sapienza del Popolo spiegata al Popolo ossia i proverbi di tutte le nazioni. Illustrati da Gustavo Strafforello, 1 vol. in 12 di pagine 261, Milano 1868. — L. 2.

Storia di una candela, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dallo inglese col consenso dell'autore. 1 vol. di pag. 150 con 53 incisioni. L. 1.

Storia di un cannone, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro. (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

Il mondo vecchio e il mondo nuovo o *Parigi in America*, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale Accademia de los Tontos de Guisando, pastore dell'Arcadia in Brenta, detto Melibeo l'Intronato, commendatore dell'ordine granducale della Civetta, cavaliere del Merlo Bianco (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Lioy, autorizzata dall'autore, seconda edizione, L. 2. 50

Il linguaggio della Scienza svelato al Popolo. Reportorio di etimologie e definizioni attinenti a Scienze ed Arti, compilato dal prof. E. L. Marenusi. 3 vol. di pagine 120. Milano 1867. — L. 3.

Vittorio Alfieri, ovvero Torino e Firenze nel Secolo XVIII. Romanzo Storico di Amalia Bolty, tradotto dal Tedesco da G. Strafforello. 1 vol. di pagine 330 Milano 1866. — L. 2,50.

In Ferrovia. Cinque racconti di celebri autori inglesi tradotti dalla signora A. M. Lessona, 1 vol. di pagine 152 Milano 1865 — L. 2.

Pensieri sull' Educazione, di Niccolò Tommaseo, 1 vol. in 12 di pagine 160, Milano 1865. — L. 1,50.

Geografia Fisica ad uso della gioventù e degli uomini di mondo di M. F. Maury. Prima traduzione italiana dall'originale inglese con due tavole litografiche. 1 vol. in 12, Milano 1867. — L. 1,50

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio generale di annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze.

SPECIALITÀ

DEL DOTTOR ADOLFO GUARESCHI, CHIMICO-FARMACISTA

Esercente in Parma, nella strada dei Genovesi, num. 15.

Le nuove Pastiglie pettorali, le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata — Costano L. 1 50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile rimedio, sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano — Costa L. 1 al boccetto.

DEPOSITI — **Firenze**, Farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via de' Neri — **Milano**, Agenzia Manzoni, via della Sala, n° 10; Farmacie, Milani, Ponte Vetro, Perelli e Paradisi — **Venezia**, farmacie, Ponci all'Aquila Nera e Santa Fosca — **Padova**, Zanetti — **Verona**, Pasoli — **Vicenza**, Valori — **Pavia**, Turconi — **Ferrara**, Navarra — **Brescia**, Girardi — **Bologna**, Sacchetti — **Torino**, Taricco, Comolli e Gandolfi — **Napoli**, Viapiani — **Genova**, Mojon — **Ancona**, Sabbatini, ecc.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (**Franchi 7**) (**Franchi 12**)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS, profumiere chimico, 8, *rue de Buci, Paris*.

Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso F. Compaire, via Tornabuoni, 20, *Al Regno di Flora*, e dal farmacista Pieri.

SUL MODO PRATICO
di fare il
VINO
E
SULLA VIGNA

del dott. **Demetrio Ciotti** di Empoli, premiato pel **VINO** all'Esposizione Universale di Parigi.

Prezzo, **Lire 2** — Rivolgersi per l'acquisto all'autore con vaglia o francoboli.

SPECIFICI
CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico **W. BYER**
di Singapore (Indie inglesi)

POLVERE INSETTICIDA per distruggere le **Pulci**. Centesimi 50 la scatola.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche**. Questa polvere è potentemente attiva nel distruggere si schifosi animali; è raccomandabile in ispecial modo ai *giardinieri e bachicultori*. Centesimi 80 la scatola.

POLVERE VEGETALE TOPICIDA contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. Centesimi 80 la scatola.

Vi sono unite le relative istruzioni.

Deposito presso la ditta **A. Dante Ferroni**, via Cavour, n° 27, Firenze. — In Milano all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* **Perseveranza**, via Pasquirolo, n° 12.

LA COOPERAZIONE

Banche popolari - Magazzini cooperativi. Società di produzione)

di PIETRO ROTA

Milano, 1868 - Prezzo, L. 3

Dirigersi presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

LE MADRI
AL LETTO DEI BAMBINI MALATI

per il Dott. **I. GALLIGO**

E' questo un volume di oltre 200 pag. che si vende alla libreria CAMMELLI in Piazza della Signoria al prezzo di **lire 2.** — Questo libro è scritto per le madri di famiglia.

BENZINA ITALIANA

Preparata dal Chimico-farmacista ACHILLE ZANETTI, *Piazza Ospedale*, 30, *Milano*.

Questa **Essenza** pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore.

Prezzo della boccetta, cent. **80.**

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale, nè scemano efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Prezzo in scatole L. 1 e 2.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

ESTRATTO
DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto garantito di **Carlo Erba** di Milano.

Boccetta di . . L. 1 30

Presso A. Dante Ferroni via Cavour, N. 27, Firenze.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor.

— The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano**. In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Sole Depôt at the *Professor Pagliano's Establishment of London* 501, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

À Naples, rue Monteoliveto, 44.

À Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Cinzano li 20 aprile 1868.

Stimatissimo signor Professore, trovandomi da qualche tempo indisposto di salute non poteva passare tre mesi senza avere tre o quattro salassi dall'età di ventiquattro anni sino all'età di trenta.

Dopo di avere preso il sistema di questo potentissimo Sciroppo Pagliano per due anni non ho più avuto soltanto un dolore di capo.

Per cui mi prendo la libertà di inviargli lire 100 se lei ha la bontà di spedirmene per questa piccola somma di Boccette di Sciroppo e di inviarmi una lettera per farlo ritirare dalla stazione di Villanuova d'Asti.

Riceverà gli anticipati ringraziamenti con tutta stima e considerazione.

L'indirizzo
LUSSO DOMENICO calzolaio
in Cinzano (Torino) ferma alla stazione di Villanuova d'Asti.

APPIGIONASI un vasto locale

composto di quattro botteghe riunite o separate, con cinque porte per ingresso o *mostre* sulla via Sant'Egidio, num. 21. Dirigersi per le trattative in via dell'Orivolo, n. 22 bis, primo piano.

MALATTIE DI PETTO

Miglioramento pronto e sicuro per mezzo del **Sciroppo d'Ipofosfito di soda** del dott. **Churchill.**

Questo Sciroppo si vende nelle principali farmacie d'Italia.

Bisogna chiedere la bottiglia quadrata colla firma del dott. *Churchill*, ed avente il marchio della farmacia Swann, via Castiglione, 12, Parigi.

Prezzo in Francia L. 4. la bottiglia.

VEDUTE IN FOTOGRAFIA
da Stereoscopio,

Vedute di Spagna senza colori	L. 0, 60
Costumi spagnuoli id.	» 0, 60
Scene di costumi parigini coloriti con precisione . . .	» 1, 00
Vedute di monumenti italiani trasparenti finissime . . .	» 1, 00

Verranno spedite franche di porto.

Dirigere le domande con vaglia alla Società Generale degli Annunzi diretta da A. DANTE FERRONI, Via Cavour N 27, *Firenze*.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i capelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

INIEZIONE MORTON.

Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1, Torino

Onorevole Signore,

Postengo, 31 ottobre 1864.

La prego spedirmi nuovamente *due suoi preparati* per guarire una gonorrea cronica ulcerata. Ne ho già preso due bottiglie e mi fece molto bene, di cui ne spero anche questa volta.

Suo dev.mo servo A. G.

Depositi: Firenze, farmacia Signorini, Loggia del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertoletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325, Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale*.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

Vero
BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

MANIFATTURA GINORI
a Doccia
PRESSO FIRENZE

FILTRI
CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE
L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

DEPOSITI: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* GINORI, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata. — In Livorno, presso il sig.* ENRICO BERTELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

GLI SPETTRI
CARTA SPIRITICA MAGNETICA

ossia FOTOGRAFIA MAGICA

Divertimento Fotografico molto dilettevole e curioso

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio; esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagna, ecc. — Apparato completo compreso i cartoncini da applicarsi le fotografie in formati di biglietti di visita

Due fotografie . .	L. 0 50	Sei fotografie . .	L. 1 50
Quattro	» 1 »	Dodici	» 2 80

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretto alla *Società generale degli Annunzi* diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco.

LIBRI UTILISSIMI

L Forza unica nell' Universo di Alessandro Anserini, ossia l'anno 3.o delle *Curiosità della scienza contemporanea* del medesimo autore 1 bel volume in-16 grande lire 1 50.

Amori delle piante, Poema con note filosofiche di Erasmo Darwin medico di Derbx, traduzione dall'originale inglese con note di Giovanni Gherardini. Un vol. in-8 di pagine 190. Milano, 1844. L. 2 50

Le Sage. Il Diavolo Zoppo preceduto dai cenni biografici dell'autore di Giulio Janin. Due vol. in-18. Milano, 1867, L. 1.

Randaccio (C.) Le marinerie militari italiane nei tempi moderni)1750-1850). Un vol. in-12 di pagine 160. Torino, 1864, L. 1 50.

Il Pirotecnico, ossia l'arte di fare i fuochi artifiziali di Gillet-Damitte. Prima versione italiana (con tavole litografiche) aggiuntavi un' appendice sui fuochi da teatro e d'acque nonchè sui palloni e globi areostatici. Un vol, con tavole. Trieste, 1865, L. 0 90.

Evviva. Raccolta di Brindisi per tutte le occasioni, inviti a bere, apostrofi al vino, novelle, aneddoti, facezie, epigrammi, proverbi ecc. ecc., per tenere allegre le brigate, compilata dal D. Buontempone. Un vol. di pag. 144. Trieste, 1864, L. 1 00.

Il Matto del Ministero della guerra del Regno d'Italia. Racconto storico di un ex-contabile aiutante del genio militare. Opusc. di pag. 86. Torino, 1864. Cent. 60.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone